

Luigi Fiorentino

poeta e scrittore in terra di Siena

“... Chi si limita a guardare l’aspetto epidermico delle cose, trae l’impressione che il Palio di Siena sia una superiore manifestazione storico-folkloristica. Non è così.

Il Palio è vero amore, anzi l’anima dei senesi. E’ una passione tenuta dentro per mesi, trepida, gelosa, occulta, compressa, continuamente alimentata da molteplici linfe; si palesa sempre più vibrata ed energica anche nelle alleanze e rivalità, all’approssimarsi delle date fatiche – 2 luglio, 16 agosto –, quando il cuore dei senesi si identifica col grande cuore della città. Poi la passione si placa, si torna a discutere, si pensa già al prossimo Palio, il ciclo di ansie e di trepidazioni si rinnova in segreto negli anni, nei secoli.

Per me la meraviglia del Palio non è nella festa in sé, nel tripudio policromo delle bandiere, nello svolgersi del corteo in costume intorno all’incomparabile piazza, e neppure nella corsa dei cavalli che pure fa venire il cuore in gola e mozza il respiro; è piuttosto il momento in cui il “Campanone” si esprime in note gravi e sulla enorme conchiglia del Campo, gremita di popolo fino all’inverosimile, scende di colpo un silenzio che fa percepire il battito di un’ala. E’ nell’attesa di un evento grande e magnifico; e nell’appigliarsi agli estremi maneggi, soprattutto nella partecipazione del popolo, nella tensione che spezza i nervi al più tepido e che, nei momenti culminanti, si traduce in moti tesi allo spasimo, in gesti di delirio, in urla che ricordano l’oceano in tempesta, in sospiri angosciati, in lacrime fino al deliquio.

Le passioni politiche, i risentimenti personali, i privati interessi sono morsi: palpita, vive, si stende su tutti e su tutto, morbida e dura, placida e violenta, la grande anima del Palio.

Luigi Fiorentino cit. in Mario Verdone – “SIENA, LA CITTA’ DEL PALIO”

Newton Compton Editori, Roma 1986, p. 188-189.